



Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Avvocatura

Alcune indicazioni circa la trasmissione in diretta delle Messe

Milano, 2 ottobre 2020

La trasmissione delle Messe in diretta, via TV o *streaming*, specie quelle per le Cresime e le Prime Comunioni, richiede alcune attenzioni. Per questo pubblichiamo in anticipo un articolo in materia che uscirà sul prossimo numero di *exLege*.

Raccomandiamo di seguire tutte le indicazioni descritte nell'articolo, **specie: la necessità di avvisare i fedeli della trasmissione e di fornire idonea informativa *privacy*; la necessità di garantire la presenza di un'area della chiesa fuori dalla portata delle telecamere, in modo tale che chiunque possa entrare, sostare e uscire da quest'area senza essere mai ripreso.**

LA MESSA IN ONDA. INDICAZIONI PER TRASMETTERE IN *STREAMING* LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Michele Maria Porcelluzzi

Il Protocollo per le celebrazioni liturgiche siglato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal governo italiano lo scorso 7 maggio raccomanda la trasmissione delle Sante Messe e delle altre liturgie in *streaming* in questo tempo di emergenza sanitaria.

È bene chiarire che la Messa seguita attraverso i mezzi di comunicazione non sostituisce la partecipazione “fisica” alla celebrazione in chiesa, ma ha un alto valore spirituale per chi è impossibilitato a partecipare. Così si è espressa recentemente la Congregazione per il Culto Divino:

«Per quanto i mezzi di comunicazione svolgano un apprezzato servizio verso gli ammalati e coloro che sono impossibilitati a recarsi in chiesa, e hanno prestato un grande servizio nella trasmissione della Santa Messa nel tempo nel quale non c'era la possibilità di celebrare comunitariamente, nessuna trasmissione è equiparabile alla partecipazione personale o può sostituirla.»¹

Nello stesso senso si era espressa anche la Conferenza Episcopale Italiana del 1984, *Il giorno del Signore*:

«La messa in tv è spesso vissuta con partecipazione e devozione dal malato, dall'anziano, o da chi si trovi comunque nell'impossibilità di recarsi personalmente in chiesa. E proprio a questi ultimi essa può offrire un servizio spiritualmente assai utile. Anzi, è soprattutto a queste categorie di persone che bisognerà pensare nella preparazione di quelle messe, nell'omelia, nelle intenzioni della preghiera universale. È evidente che una Messa alla televisione o alla radio, che in nessun modo sostituisce la partecipazione diretta e personale all'assemblea eucaristica, ha i suoi aspetti positivi: la parola di Dio viene proclamata e commentata “in diretta”, e può suscitare la preghiera; il malato e l'anziano possono unirsi spiritualmente alla comunità che in quello stesso momento celebra il rito eucaristico; la

¹ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Torniamo con gioia all'Eucarestia*, 12 settembre 2020.

preghiera universale può essere condivisa e partecipata. Manca certamente la presenza fisica, ma l'impossibilità di portare un'offerta all'altare non esclude quella di fare della propria vita (malattia, debolezza, memorie, speranze, timori) un'offerta da unire a quella di Cristo.»²

Da quest'ultimo breve estratto si intuisce innanzitutto l'importanza della trasmissione "in diretta", in cui la contemporaneità tra l'ascolto del fedele in casa e lo svolgimento della celebrazione in chiesa favoriscono una vera "partecipazione spirituale" e non solo la mera "visione" tipica di un telespettatore.

«Per questo stesso motivo risulta fuorviante trasmettere celebrazioni sacramentali in differita o in modo ripetitivo attraverso i media. Tanto meno si può pensare che le celebrazioni sacramentali possano avvenire tramite i media, come ipotizzato da alcuni per il sacramento della penitenza.»³

Inoltre è chiaro che tale modalità è utile specialmente per quei soggetti fragili a cui è sconsigliata la partecipazione in presenza specie nei mesi più freddi dell'anno e permette anche ad essi di sentirsi parte della Comunità parrocchiale.

Questo articolo vuole fornire alcune indicazioni per trasmettere *online* le celebrazioni nel rispetto della normativa vigente in particolar modo in materia di riservatezza.

Sotto tale profilo le celebrazioni sono regolate sia dal Decreto Generale della Conferenza Episcopale Italiana sia, a causa della loro trasmissione attraverso i *social* al di fuori dell'ambito prettamente ecclesiastico, dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati (conosciuto con l'acronimo inglese *GDPR*)⁴.

1. DEVE ESSERE GARANTITO IL DIRITTO DI OGNI FEDELE A PARTECIPARE ALLA CELEBRAZIONE SENZA ESSERE RIPRESO

Deve essere garantita la presenza di un'area della chiesa fuori dalla portata delle telecamere, in modo tale che chiunque possa entrare, sostare e uscire da quest'area senza essere mai ripreso. In quest'area sarà anche

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il giorno del Signore*, 1984.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e Missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 2004, n. 64.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Decreto generale. Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, 25 maggio 2018; Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 pubblicato nella versione definitiva sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 127 del 23 maggio 2018.

distribuita la Comunione da un Ministro, in modo da non costringere i presenti che volessero comunicarsi a essere ripresi.

La libertà religiosa implica non solamente il diritto di prendere parte alle celebrazioni liturgiche ma anche quello di farlo senza pubblicità.

2. DEVONO ESSERE FORNITE INDICAZIONI CHIARE AI FEDELI

A ogni ingresso della chiesa dovrà essere chiaramente indicato che la celebrazione sarà trasmessa in *streaming*. Una segnaletica chiara deve indicare la presenza dell'area in cui è possibile partecipare alla Messa senza essere ripresi e cartelli precisi devono guidare un fedele verso di essa senza che nel percorso sia mai soggetto alle telecamere.

L'informativa circa il trattamento dei dati, redatta ai sensi della normativa canonica e civile vigente, sarà affissa all'ingresso e disponibile in sacrestia. Tale informativa dovrà anche specificare se la celebrazione viene memorizzata e resa disponibile sui profili *social* della Parrocchia o della Diocesi (come *Facebook* o *Youtube*), scelta da noi sconsigliata per i motivi indicati in seguito.

3. DEVONO ESSERE RISPETTATE LE NORME IN MATERIA DI LAVORO E DI TUTELA DEI BENI CULTURALI

Nel caso di installazione di telecamere fisse è sempre necessario rispettare le norme relative alla tutela dei beni culturali e quelle in materia di lavoro. In particolar modo, nel caso in cui la Parrocchia abbia anche solo un dipendente che lavori in Chiesa (ad esempio, un sacrista), anche qualora le telecamere fossero spente durante l'orario in cui il lavoratore presta servizio, è necessario, prima dell'installazione, stipulare un accordo collettivo con la rappresentanza sindacale unitaria o con le rappresentanze sindacali aziendali oppure ottenere l'autorizzazione della sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

4. ALCUNE ATTENZIONI ALLE RIPRESE

L'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, in un comunicato pubblicato durante il *lockdown*, ha espresso la seguente raccomandazione:

«È opportuno ricostruire uno sguardo che sia assembleare, ricalcando, pertanto, la visuale ampia. L'inquadratura, essendo in genere una camera - in molti casi quella dello smartphone -, non riprenda costantemente un primo piano, ma si apra a un Campo Totale dove si veda altare, ambo-

ne, celebrante. In pratica, lo strumento sia posizionato in maniera tale da creare la dimensione assembleare per portare il fedele a una maggiore partecipazione.»⁵

L'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano ha pubblicato sulla sua pagina istituzionale alcuni video *tutorial* con alcuni consigli pratici per la buona riuscita delle dirette delle celebrazioni.⁶

Nelle Messe feriali e festive si eviterà di riprendere in primo piano i fedeli che partecipano alla celebrazione.

Il celebrante, i lettori e coloro che prestano servizio all'altare dovranno essere debitamente informati in tempo circa la trasmissione della celebrazione in modo tale che, in caso di rifiuto, possano essere sostituiti senza difficoltà.

Si eviterà di ingrandire o soffermarsi su scene o particolari curiosi o imbarazzanti (sbadigli o strani movimenti del corpo di coloro che partecipano alla celebrazione).

5. LA TRASMISSIONE DELLE PRIME COMUNIONI E DELLE CRESIME

È necessario porre particolare attenzione alla trasmissione in *streaming* di Messe durante le quali vengono celebrate le Cresime o le Prime Comunioni.

È sempre necessario garantire la possibilità di ricevere i Sacramenti anche alle famiglie che non vogliono che le celebrazioni che coinvolgono i loro figli siano trasmesse. Per questo motivo sarà necessario predisporre un'apposita area per loro fuori dalla portata delle telecamere, in modo tale che durante tutta la celebrazione non siano mai ripresi. Qualora ciò non fosse possibile è necessario organizzare una celebrazione che non sia trasmessa in *streaming*.

Per questo motivo è necessario che il Parroco o un suo delegato avverta con congruo anticipo le famiglie che la celebrazione sarà trasmessa in *streaming* offrendo in modo chiaro la possibilità di ricevere i sacramenti anche qualora si volesse evitare di essere ripresi.

⁵ Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, *Celebrare in diretta TV o streaming*, 27 marzo 2020, disponibile all'indirizzo <https://chiciseparera.chiesacattolica.it/celebrare-in-diretta-tv-o-in-streaming/> . .

⁶ Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano, *Celebrazioni in streaming – istruzioni per l'uso*, disponibile nella pagina istituzionale <https://www.chiesadimilano.it/ufficioperlecomunicazionisociali/> .

6. L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK PER LA TRASMISSIONE DELLE CELEBRAZIONI

È possibile trasmettere in diretta le celebrazioni sia attraverso il sito *Internet* della Parrocchia sia attraverso i profili parrocchiali sui *social network* (*Facebook* o *Youtube*, ad esempio). Come già illustrato nell'introduzione, per salvaguardare un'autentica partecipazione spirituale alla celebrazione è bene che essa non sia memorizzata e resa disponibile successivamente. Se ciò tuttavia fosse assolutamente necessario, è bene che i filmati siano rimossi entro i 14 giorni successivi alla celebrazione oppure, per importanti eventi comunitari, entro un anno. Fanno eccezione a tale regola i momenti più significativi della vita di una Diocesi (celebrazione di ingresso del Vescovo, Messa Crismale e Triduo Pasquale, Ordinazioni...) che, vista la loro rilevanza anche dal punto di vista della documentazione storica, possono rimanere a disposizione su *Internet* anche per più tempo.

È comunque possibile lasciare accessibile il video della sola omelia senza necessità di rimozione dopo un determinato periodo di tempo a patto che venga ripreso solo il presbitero o il diacono che la tiene e che lui abbia autorizzato la pubblicazione sui social.

7. CONCLUSIONI

L'emergenza sanitaria dovuta al *Covid-19* ci ha imposto tante restrizioni ma ci ha anche fatto scoprire nuove opportunità. Tra queste vi è certamente la possibilità di trasmettere facilmente e senza costi elevati le celebrazioni attraverso *Internet*. Nonni impossibilitati a uscire di casa potranno vedere i loro nipoti ricevere la Comunione per la prima volta; parenti lontani migliaia di chilometri potranno assistere alla Cresima di un loro familiare senza muoversi da casa.

Dinanzi a possibilità così grandi è sempre bene avere qualche attenzione per rispettare i diritti di tutti.